

PROCESSO D'APPELLO | I DUE CONSULENTI NOMINATI DALLA CORTE SONO ISCRITTI A LEGAMBIENTE

Operai morti per l'amianto no alla riconsuazione dei periti

● La corte d'appello di Taranto ha respinto la riconsuazione, proposta dagli avvocati Nicola Marseglia, Luca Perrone, Alberto Mittone e Vincenzo Vozza per conto degli imputati Fabio Riva e Luigi Capogrosso nei confronti dei due periti nominati dal collegio presieduto dalla dottoressa Patrizia Sinisi nell'ambito del processo di secondo grado per la morte di 28 operai uccisi da un mesotelioma pleurico contratto, secondo l'accusa, per l'esposizione all'amianto presente nello stabilimento siderurgico Italsider poi divenuto Ilva.

Nel mirino dei legali erano finiti il dr. Paolo Crosignani, che risulta componente del comitato scientifico di Legambiente e dell'associazione «Medicina Democratica» e il dottor Leonardo Bai, anch'egli componente del comitato scientifico di Legambiente, come documentalmente dimostrato. Gli avvocati di Fabio Riva e Luigi Capogrosso hanno peraltro sottolineato che Legambiente si è costituita parte civile contro i due imputati nel processo «Ambiente svenduto» e dunque c'era un evidente conflitto di interesse, giacché entrambi aderiscono «ad associazioni che già hanno formulato istanze risarcitorie per identiche ragioni e nei riguardi degli stessi imputati», fatto che «costituisce un grave ed ineludibile pregiudizio alla terzietà ed alla equidistanza valutativa del perito».

Secondo i giudici, però, i due professionisti non si trovano in un ruolo di incompatibilità e dunque potranno svolgere l'incarico peritale assegnato dalla corte.

Va rilevato che la corte d'appello aveva già accolto

la richiesta di riconsuazione presentata dal difensore di Fabio Riva, l'avvocato Luca Perrone, alla quale si era poi associato l'intero collegio difensivo, composto tra gli altri dai legali Albanese, Pasquale Annicchiarico, Vincenzo Vozza, Gaetano Melucci, Nicola Marseglia, Fabrizio Lemme, Vittorio Manes, Gianluca D'Oria e Rocco Maggi, nei confronti di un altro perito, Enzo Merler, professionista specializzato in Medicina del lavoro che avrebbe dovuto valutare il nesso di causalità tra l'amianto in fabbrica e la malattia contratta dagli operai attraverso lo studio delle cartelle cliniche.



CORTE Il presidente Patrizia Sinisi

Dalle ricerche svolte dall'avvocato Perrone, infatti, Merler è risultato presidente del «Comitato scientifico della fondazione vittime dell'amianto Bepi Ferro» collegata alla Cgil che è costituita parte civile nel processo.

La corte d'appello ieri ha anche deciso di estromettere dagli atti processuali la perizia svolta nell'incidente probatorio disposto nell'ambito di «Ambiente svenduto», tranne che nei riguardi Capogrosso che invece partecipò a quell'incidente probatorio.

Il prossimo 1 giugno sarà esaminato il perito Bruno Murer, anatomopatologo di Venezia. Il 23 maggio 2014, al termine del processo di primo grado, il giudice Simone Orazio, condannò 27 imputati tra i quali spiccano le pene inflitte a Fabio Riva, l'ex vice presidente del Gruppo Riva condannato a 6 anni di reclusione, all'ex direttore di Luigi Capogrosso (6 anni), Sergio Noce (9 anni e 6 mesi), Attilio Angelini (9 anni e 2 mesi) e nei confronti di Girolamo Morsillo e Giambattista Spallanzani (9 anni).

[Mimmo Mazza]